



## **DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA CISL SARDA**

Il coordinamento donne della Cisl sarda, riunitosi a Tramatza il 4 marzo 2004, ritiene importante intervenire in questo delicato momento della realtà sarda, per offrire riflessioni e contributi che possono essere utili.

In particolare ritiene oramai improrogabile la sostanziale revisione dei compiti e delle funzioni delle Commissioni di pari opportunità della Regione, delle Province e dei Comuni e sollecita l'approvazione di un nuovo regolamento ritenendo quello attuale non più idoneo a cogliere le esigenze e le attese delle donne sarde.

È convinto che le commissioni di pari opportunità possono avere un ruolo importante nel proporre una cultura solidale in favore delle donne, devono però, essere capaci di fare e realizzare progetti che mirino ad eliminare la disparità tra i sessi.

Le commissioni devono essere organismi rappresentativi di tutte le realtà ed espressioni sociali presenti nel territorio quali sindacati, associazioni volontariato ecc. e non solo espressione dei partiti politici.

Per le donne della Cisl il tema del lavoro è la chiave essenziale della questione sociale e rilevano con soddisfazione che questo tema insieme a quello dello sviluppo e della crescita è al centro del dibattito dell'intera Cisl Sarda.

Evidenziano che la povertà e la marginalizzazione stanno sempre più aumentando in moltissimi settori della popolazione e che le donne sono coloro che ne subiscono maggiormente il peso: anziane, disoccupate, emigrate, separate, ragazze madri con lavori precari, capofamiglia con minori a carico e con difficoltà a conciliare impegni familiari e professionali.

Non si temono smentite se si dice che la povertà è donna!

Auspicano perciò, interventi finalizzati, quali l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza, il potenziamento e la realizzazione di progetti in favore degli anziani, dei minori a rischio, dei portatori di handicap, un programma concreto e serio di lotta alle vecchie e nuove povertà.

Le donne della Cisl sono altresì impegnate perché tutti i giovani possano ancora fare dei progetti di vita. Non è accettabile che essi continuino in una precarietà di lavoro che in certi casi va anche oltre i 35 anni di età. Compromettendo la possibilità di formare una famiglia, di pensare ad una casa, e a dei figli.

Ritengono non più rinviabili politiche che concilino lavoro e famiglia, armonizzate con il territorio, e tese a ridurre la denatalità e lo spopolamento delle zone interne.

Nel fronte interno all'organizzazione ritengono urgente rilanciare il ruolo del coordinamento, promuovendo progetti formativi che tendano a una formazione continua per preparare donne in grado di presidiare tutti i livelli dell'organizzazione, per ridurre il deficit di rappresentanza femminile.

La Cisl ha bisogno della partecipazione attiva delle donne, devono perciò essere eliminati tutti gli ostacoli che la impediscono. Ben vengano anche le quote di rappresentanza se queste sono necessarie almeno fino a che non sia effettivamente eliminata la disparità.

Tramatza, 04 marzo 2004